

rivellino, che si conosceva quasi perduto nell'istesso tempo, che venisse assalito. Sollecitavasi pertanto il lavoro del taglio maggiore, che ferrava dal Panigrà fin' al mare con un bastione nel mezzo, e s'allargava con due cortine, che in una faccia del bastione finivano. Tutto fondavasi sopra il sasso, e portavano di lontano gli operarii la terra, sudando-
vi le ciurme di Lorenzo Cornaro, Luigi Magno, e Giorgio Benzoni, che al lavoro assistevano; e sopra l'opera stessa rimase ferito Giacomo Contarini Duca di Candia in un braccio così gravemente, che fù necessità separarlo. I Turchi attaccati alla piazza bassa dell'orecchione di Sant'Andrea, pensavano penetrando nella cortina di cogliere il taglio alle spalle; ma eccitati i difensori da tanto pericolo, li discacciarono sortendo, e stabilirono un loro alloggiamento, dove prima lo teneva il nemico. Vi piantarono in oltre un bonetto, che fù difeso più giorni, ma infine perduto, fecero volar l'orecchione lasciato in piedi da' Turchi, perche internandosi nel restante, li cuopriva dall'offese de' fianchi vicini. Giunti finalmente i nemici ben coperti, e sicuri, non ostante qualsivisia resistenza sopra l'alto di quel combattuto bastione, vi piantarono una batteria, e perche fù subito da una mina sconvolta, la rimisero prestamente. Anche alla Scozzese si vedevano avanzati all'attacco della prima ritirata, quando dato fuoco ad altra mina di quindici mila libbre di polvere, restarono conquassate le loro fatiche. Morì al fianco del Capitan Generale colpito di bomba Pietro Querini peritissimo di tali lavori. Antonio Canale Governator di galea fù gravemente ferito. Il Pini troppo spesso dalla Sabionara sortendo, trovò il fin della vita. In tale stato di cose alla metà di Giugno poteva dirsi giunto l'assedio a quell'estremo pericolo, da cui l'ultimo fine, & il destino pendeva. Gli assediati afflitti, stavano tuttavia intrepidi, & attaccati per così dire co' denti alla difesa, per la speranza dell'atteso, e sospirato soccorso. Il Visir trà il timor, e lo sdegno fremeva per dubbio, che gli fusse levato di mano la preda, e rinforzato da numerose militie, che venivano d'ogni parte, stringeva con rabbioso furore la piazza. Il Capitan Bassà passato con quarantotto galee in Canea, lasciatele disarmate in quel porto,